

PREGARE INSIEME UNA PAGINA DEL VANGELO ⁽¹⁾

È molto importante che ognuno abbia in casa la Bibbia, o almeno il Vangelo.

Il suo posto non è dentro una libreria, ma sul comodino, o vicino ai giornali quotidiani: il Vangelo, infatti, è il "libro della vita".

È necessario che non ci limitiamo all'ascolto della Parola nella Messa, ma che accostiamo il Vangelo per una lettura diretta, anzi per "pregarlo insieme" in famiglia.

Il rischio altrimenti è quello di dar ragione a chi dice: "Dio non mi dice niente".

Dio invece parla, e cose essenziali da dire a noi, oggi, comunicandoci personalmente.

Qualcuno dirà: "È molto difficile pregare il Vangelo".

La più grossa difficoltà deriva, forse, dal fatto che siamo troppo abituati a pensare che nella preghiera conti l'aver qualcosa da dire a Dio.

Pregare è soprattutto: lasciare che Dio ci dica ciò che vuole comunicarci. L'ascolto, più che il parlare, è quello che conta.

① In semplice ascolto e risonanza

Un metodo molto semplice per pregare il Vangelo: comprende quattro momenti:

1) - Il primo gesto da compiere è un istante di silenzio e la recita di una preghiera.

Potremo leggere così:

"Aiutaci Gesù ad ascoltare la tua Parola, per
che sempre ovunque possiamo essere vangelo
vivo".

2) Scegliere un brano di Vangelo. La pagina di Vangelo può essere scelta spontaneamente o su suggerimento di qualcuno, in occasioni particolari. È molto utile in ogni caso riprendere il brano della liturgia domenicale o del lezionario del giorno.

Verdiano, come esempio, la pagina di Marco, al cap. 4, versetti dal 35 al 41, dove si narra di Gesù che calma la tempesta.

Mc. 4, 35-41 ----

3) Il brano va letto lentamente da uno solo.

Al termine si fa una pausa di silenzio, perché ciascuno possa rileggersi il testo di conto suo, poi chi vuole rilegge ad alta voce quelle parole o quel versetto che lo colpiscono. Per esempio:

"Perché siete così paurosi?" "Una grande tempesta gettava le onde nella barca" - "Il vento cessò" - "Chi è costui al quale anche il vento e il mare obbediscono?"

4) Queste parole risuonano come preghiera². È un modo di entrare nel testo, di lasciare che la parola e la forza di Gesù entrino in noi.

Gradualmente si arriverà anche a cambiare la frase in preghiera: "Gesù vogliamo stare con te, anche nella tempesta", "Non temiamo se tu sei con noi".

Si concluderà la preghiera recitando lentamente il Padre Nostro. Se tutto non rende più di alcuni minuti.

11) Un po' di meditazione insieme.

Porre al testo, dopo averlo ascoltato in silenzio, quattro domande: chi sono i personaggi? Che cosa fanno? Che cosa dicono? (Ciascuno cerca di rispondere, mettendo in comune ciò che si trova di fronte al brano, ponendosi la domanda) "Che cosa dice a noi, a me, questo brano?"

1) Chi sono i PERSONAGGI? Nel brano scelto sono cinque: un lago, una barca, la tempesta, i discepoli, Gesù.

Cercare di attualizzare la situazione descritta nel brano evangelico.

Nella pagina di Marco che abbiamo letto è abbastanza facile.

L'aspirazione di ciascuno di noi è di passare all'altra riva gioiosamente, cioè di trascorrere la vita nella serenità, senza tempeste, come se si trattasse di una piacevole traversata di un lago.

Lo sforzo continuo è quello di restare sempre a galla e di camminare verso nuove e affascinanti scoperte.

Sfesso però siamo costretti a fare i conti con le tempeste, di fronte alle quali si ha paura di naufragare e di fallire.

La stessa sensazione l'hanno provata, e non solo in questo episodio, i discepoli di Gesù.

2) CHE COSA FANNO questi personaggi?

Nel brano scelto: il lago (le vicende della vita) da amico si trasforma, per via delle tempeste, in nemico, la barca (i punti di appoggio) fa acqua da tutte le parti e i discepoli cercano affannosamente di tamponare la situazione e poi vengono presi dalla paura e dallo smarrimento. Gesù dorme quasi indifferente ed estanco. Ma basta un suo semplice intervento e subito ritorna la calma. I discepoli che hanno mancato di fede e che hanno avuto paura, scoprono di avere a

che fare con qualcuno molto più "grande" di quanto non si aspettassero.

3) CHE COSA DICONO I PERSONAGGI?

Non ci troviamo di fronte a discorsi, ma ad esclamazioni ed a interrogativi.

1) discepoli: "Maestro affoghiamo! Non ti importa nulla?". Gesù rivolto al vento e al lago: "Taci, calmati!".

Rivolto ai discepoli: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?".

2) discepoli: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

È un dialogo tra Dio e l'uomo su come affrontare le situazioni tempestose della vita, le crisi.

Noi come i discepoli, siamo tentati di incolpare Dio: "Se Dio è amico, perché non interviene? Perché è latitante, quasi non gli importasse niente dei nostri affanni? Tentatvi di restare a galla?". Dio, di risposta: "Perché vi angosciate? Sono qui io! Perché avete così poca fede?".

Il suo intervento risolutore, fa nascere spontaneamente le domande: "Chi è dunque costui?". Che cosa pensiamo di Gesù?

4) Viene poi la domanda più importante:
CHE COSA DICE A ME QUESTO BRANDO?

Ogni episodio della vita di Gesù contiene in sé la domanda che Gesù, in un altro brano (Mc. 8, 29) pone ai discepoli: "Voi... chi dite che io sia?".

Non basta sforzarsi di riflettere "nella" fede, è importante fare un passo ulteriore: la comunicazione "di" fede.

Ciascuno deve mettere a conoscenza degli altri quanto il Signore gli ha fatto conoscere di sé e ciò che Dio aspetta da lui, cioè la concreta sua volontà nel momento attuale della vita.

Cosa ha detto a me Gesù in questa pagina di Vangelo. Non è difficile incontrare, in questo nostro tempo così affascinante, ma tempestoso, persone disorientate, piene di paura, che non si sentono le spalle coperte, sfiduciate, rassegnate, qualche volta disperate.

Generici slanci di eroismo spesso rischiano di annegare nella situazione di crisi che stiamo attraversando.

Anche Dio, come il Gesù della tempesta, sono in molti a sentirlo assente, lontano, uno al quale non sembra gli importi gran che del

nostro faticoso annaspere.

"Se Dio c'è non dovrebbe lasciare che le cose vadano così".

Il brano di Marco è davvero "evangelico", cioè "della notizia", perché contiene in sé un eccezionale e profondo motivo di speranza: Dio può sembrare assente ma in realtà è nella stessa barca con noi.

E ancora: lui solo è Dio! Niente, neanche la più tremenda tempesta è più forte di lui. E usa la sua potenza proprio per combattere con noi ogni forza che tenta di schiacciare l'uomo.

Dio, dunque, è più forte della crisi.

Queste certezze il Signore ci dà.

Sono persuaso che fenomeni quali il riflusso nel privato, il disimpegno sociale e politico, il materialismo pratico di chi si preoccupa solo di godersi la vita e l'affannosa ricerca di salvare il salvabile, la frettolosa classificazione di tante situazioni in "cause perse", siano tutti fenomeni che nascondono una mancanza di vera speranza.

L'aiuto di Dio è la barca sicura che non elimina le difficoltà della tempesta, ma ci rassicura che alla fin fine a sputtarla sarà l'uomo perché con lui e per lui è ingaggiato il Signore.

"Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? Non sapete che io sono con voi fino alla fine del mondo?" (Mt. 28, 20).

L'unica vera paura è proprio quella di non avere la fede che genera la speranza.

Se avremo fede, se ascolteremo la sua Parola e la metteremo in pratica (Mt. 7, 24-27), potremo scatenarci tutte le avversità, ma resteremo in piedi perché la nostra vita è ancorata sulla roccia di Dio.

Abbiamo noi una fede così?

Veramente spontanea, a questo punto, la preghiera di invocazione per chiedere al Signore la forza di vivere quanto ci è dato di capire insieme.

Ciascuno formuli una intenzione di preghiera cui, tutti insieme, si può rispondere con una invocazione simile a quella proposta nell'assemblea liturgica, per la preghiera dei fedeli: **Ascoltaci, o Signore!**